

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

SIAMO DUNQUE ALLA GUERRA?

Un dispaccio telegrafico pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale annunciava ieri che la Turchia aveva dichiarato la guerra alla Russia.

Possibile? Dobbiamo crederci?

Pare di sì — Ebbene che cosa possiamo presagirne?

Una guerra dichiarata dopo l'entrata delle Flotte Francese ed Inglese nei Dardanelli, non può esserlo che col consenso dell'Inghilterra e della Francia, o almeno della prima delle due. Ma a quali condizioni può essere stato dato un tale consenso?

È egli possibile che l'Inghilterra, e quello che è più, l'attuale Governo di Francia, vogliano sinceramente la guerra? Una guerra in Turchia non produrrebbe certamente la guerra nel Caucaso, la rivoluzione in Polonia e in Ungheria, e forse in tutta l'Europa? Una guerra, ove protratta, non affamerebbe probabilmente la Francia e l'Inghilterra che l'avrebbero consigliata?

Ciò nondimeno si annunzia che la dichiarazione di guerra è positiva, e se ne attribuisce la causa ai consigli delle due Potenze Occidentali offese di vedersi escluse dalle conferenze Austro-Russe ad Ollmutz.

Sarà vero? Vedremo. Sarà questa una guerra in cui la Francia e l'Inghilterra ajuteranno davvero la Turchia per frenar le pretese della Russia, o in cui la spingeranno a fiaccarsi definitivamente le corna in qualche battaglia di NOVARINO, come già la condussero agli estremi a Navarino? Anche ciò lo vedremo.

Intanto abbiamo questo di certo da una guerra qualunque in Oriente, l'aumento straordinario del grano, e FORSE LA FAME, e di ciò potremo andarne grati alla previdenza governativa. Pochi sono i bastimenti che da qualche tempo approdano nel nostro Porto carichi di grano: intanto gli scarsi Depositi esistenti si vanno tuttogiorno esaurendo, il pane si paga già 15 centesimi la piccola nostra libbra e la pasta 19, e il Governo ed il Municipio che cosa fanno? NULLA!

LARGO AI CLERICALI...

Signori Ministri, la penuria è imminente, il prezzo del pane rincarisce tutti i giorni, le vostre imposte ci opprimono e ci esauriscono, la fame ci minaccia, e voi state colle mani in mano, non uscite dalla vostra inerzia, guardate e sorridete, come si trattasse di cosa che punto non vi riguardasse? Fate il sordo alla Stampa di tutti i colori che vi ha chiesto la sospensione del dazio sui cereali, fate il sordo alla Camera di Commercio che si è unita alla Stampa per domandarvi quest'utile provvedimento, non accordate al commercio dei grani alcuna di quelle agevolezze a cui ricorsero altri Governi, che, sebbene infami nel resto, ebbero però l'accortezza di calmare con provvide misure i terrori del popolo sul pericolo di una carestia? L'autunno è incomin-

ciato, l'inverno sovrasta, gli approdi di grano scarseggiano nel nostro Porto, i depositi vanno scemando, e voi nulla fate per accrescerli, nulla per incoraggiare i bastimenti carichi di granaglie ad affluire a Genova? Gli altri Governi assegnano premii agli Armatori ed ai Negozianti, gli altri Governi hanno già sospeso da lungo tempo il diritto d'ancoraggio e di tonnello, e voi rimanete impassibili colle mani incrociate sul petto alla terribile prospettiva della fame, come se questa potesse passare dinanzi a voi senza toccarvi, ma prostrandovisi ai piedi rispettosamente?

Stolida illusione! Come il vostro San Martino attende tutto dai miracoli dell'oro, il vostro Cavour spera tutto dai miracoli del libero scambio, senza però far nulla che li agevoli e li renda possibili, nemmeno quell'omeopatica medicina della sospensione del dazio sul grano, che pure si poco vi costerebbe!

E in mezzo a tanta noncuranza, a tanta indolenza, a tanta imprevidenza, vi credete sicuri al potere, incrollabili sui vostri scanni, eterni al possesso dei vostri portafogli?

Lasciate che vi ripetiamo le parole che abbiamo scritte in fronte di quest'Articolo, e che fra non molto, se non cangerete politica, vi rintroneranno all'orecchio profferite dai La Tour e dai La Margarita: LARGO AI CLERICALI! LARGO AI CLERICALI!

Voi tutti, o Ministri, credete lavorare per voi, seminare per voi, per perpetuarvi al potere, per rendervi necessari, indispensabili, gli unici idonei, gli unici possibili, e non vi avvedete che lavorate per clericali, seminate per clericali, spianate la via ai clericali, rendete necessari i clericali? Non vi avvedete che colle vostre doppiezze, colle vostre concessioni, colle vostre umiliazioni, colle vostre genuflessioni, colla vostra imprevidenza, colla dabbenaggine e noncuranza vostra, non fate che affrettare il tempo in cui una voce vi gridi, come ora ve lo presagiamo noi: LARGO AI CLERICALI, LARGO AI CLERICALI?

Voi, Signor San Martino, vi credete il più scaltro dei Ministri, perchè coll'oro siete riuscito a corrompere un fattorino di Stamperia, e perchè ora spiegate la vostra sapienza politica negli arresti notturni degli Emigrati, come sui principii del vostro Ministero la dimostraste cogli esigli e colle deportazioni? Colle vostre piccole corruzioni, colle vostre piccole persecuzioni, coi vostri notturni arresti, colle vostre deportazioni, sperate voi andare a versi dell'Austria, addormentare la Diplomazia, accarezzare il Napoleonide, gettar delle offelle nelle bocche del Cerbero Austro-Papalino-Partenopeo? Sperate voi far perdonare al Piemonte il suo Statuto, la sua Guardia Nazionale, la sua libertà di stampa? Vane lusinghe! La Diplomazia non si contenta di poche centinaia d'Emigrati espulsi o deportati, la fame dell'Austria e della reazione non si satolla con poche persecuzioni e col sacrificio di poche vittime, ma ne vuol molte, le vuol tutte, e come l'avrete ben servita cogli ostracismi, colle deportazioni e coi processi di stampa, vi ripeterà in tuono imperioso: LARGO AI CLERICALI, LARGO AI CLERICALI!

Voi, Signor Lamarmora, vi credete assicurato sul vostro seggio ministeriale, perchè dopo tanti cangiamenti e traslocamenti, dopo tante dimissioni, promozioni e giubilazioni fatte nell'armata, avete costruito un edificio che non potrebbe più rimanere privo di voi senza pericolo di rovesciare interamente? Credete perciò esservi consolidato al potere col perseguire gli Ufficiali liberali, i non Nobili, o coloro che non vi ossequiano servilmente? col tenere al comando dei Reggimenti, uomini invisi, brutali, che fanno d'ogni soldato un nemico al Governo? coll' accarezzare l'aristocrazia che vi detesta, e coll' accordare al favore, alle protezioni, e talvolta allo spionaggio, la privativa delle promozioni che dovrebbero essere date al merito? Baje, Signor Ministro! Come avrete ben faticato per la reazione, essa vi griderà: **LARGO AI CLERICALI, LARGO AI CLERICALI!**

Voi, Signor Boncompagni, dissimulatore per eccellenza, servo ossequioso della Magistratura reazionaria, assiduo promotore di odiosi e ridicoli processi di Stampa, sanzionatore della teoria degli arresti preventivi applicata ai delitti del pensiero; voi che non solo tollerate, ma approvate ed eccitate i processi di religione; voi che lasciate libero ai Vescovi ed ai Parroci di predicare l'intolleranza, la discordia, la persecuzione, la guerra civile, l'avversione al Governo e alle istituzioni dello Stato; voi che a bello studio avete presentata una legge sul matrimonio tanto bastarda e slombata, che il respingerla sembrava quasi atto di liberalismo; voi che ad arte l'avete fatta rigettare dal Senato, onde seppellirla per sempre nell'oblio e togliervi d'imbarazzo coi liberali senza disgustare i Preti; voi che avete finora impedita la riforma dei nostri codici vergati sotto l'assolutismo e incompatibili collo Statuto, credete di esservi assicurato dai colpi della reazione e reso possibile in ogni evento? Quanta ingenuità, quale illusione, Signor Ministro! La reazione non perdona, non transige, non conosce gratitudine. Anche a voi sarà fra non molto intimato il *mane, thecel, phares*: **LARGO AI CLERICALI, LARGO AI CLERICALI!**

E voi, Signor Cavour, colonna del Ministero, attaccato al portafoglio come un'ostrica allo scoglio, *fac-totum* di tutti i Dicasteri, oratore inevitabile in tutte le questioni, fabbro infaticabile di tasse e di balzelli, artefice di quel grosso marrone finanziario sorgente d'ogni raffinatezza fiscale, conosciuto sotto il nome di *gabelle accensate*, credete voi d'esservi assicurato l'appoggio dei ricchi, l'aura degli aristocratici, perchè avete risparmiato lo scrigno del capitalista e del ricco proprietario, per aggravare la mano sul povero e strappargli il pane di bocca per gettarlo nella voragine del bilancio? Vi lusingate d'aver guadagnato le simpatie della burocrazia e della falange dei nostri pensionati, perchè coi vostri fiscali accorgimenti e coll'oppressione del popolo, avete trovato il mezzo di colmare l'erario e di sottomettere la loro ingorda fame? Quanto siete mai semplice, Signor Ministro, malgrado l'astuzia vostra e quella squisitezza d'ingegno che niuno può negarvi! Il *dies irae* si avvicina, se voi non lo scongiurate, e in quel giorno la reazione dirà a voi come agli altri vostri colleghi: **LARGO AI CLERICALI, LARGO AI CLERICALI!**

E voi pure, o Dabormida, voi pure, o Cibrario, voi pure, o Paleocapa, non isfuggirete alla tremenda intimazione; nè vi sarà di scudo la nullità e la condiscendenza vostra; anche a voi sarà dato lo sfratto dalla pacifica nicchia degli affari esteri, dell'istruzione e dei lavori pubblici, e l'intimazione sarà la stessa: **LARGO AI CLERICALI!**

In quel giorno, sapete voi, di che si ricorderà la reazione? — Non già delle vostre deportazioni, o San Martino, nè dei vostri processi, nè dei vostri decantati miracoli dell'oro, ma dell'arresto di Franson, della dimissione di Pamparato e degli intrighi reazionari scoperti e sventati nel reale palazzo. — Non già delle vostre dimissioni d'Ufficiali liberali, o Lamarmora, nè della onnipotenza accordata ai maneggi aristocratici del *Centro Sdirigente* della

nostra Marina Militare, ma delle dimissioni di Nobili Generali, vili ed inetti in faccia al nemico, ma abili, potenti ed implasabili nei raggiri di Corte. — Non già dei vostri inganni verso i liberali, dei vostri inchini all'Episcopato ed alla Corte di Roma, o Boncompagni, nè della libertà illimitata da voi lasciata alle cattoliche declamazioni e alla propaganda sanfedistica nelle Città e nelle campagne, ma della proposta della legge del matrimonio civile, dell'erezione del tempio valdese e del processo del Consigliere Della Torre. — Non già delle vostre tasse, o Cavour, nè delle vostre carezze all'aristocrazia, nè del riserbo usato nell'aggravare i ricchi, ma delle vostre velleità liberali pel libero scambio, dell'impulso dato al commercio, e della vostra apostasia dai principii tradizionali della vostra famiglia e degni della purità del vostro sangue. Sì, la reazione si ricorderà di questo, di questo solo, e ciò che farà ricordandosene, vi è dato congetturarlo dando uno sguardo a Napoli.

Giungerà l'epoca delle nuove Elezioni, e la fazione clericale non avrà che a mostrare l'impotenza vostra a fare il bene ed il male, non avrà che a servirsi dell'influenza che voi le avete lasciata intera nel Confessionale e sul pergamo, non avrà che ad invocare l'inettezza e l'imprevidenza vostra nella crisi attuale, e a trar partito dalla fame, dalla scarsità del raccolto, dalla malattia dell'uva e dalle vostre tasse, per gridarvi col nuovo anno vittoriosamente e costituzionalmente: **LARGO AI CLERICALI, LARGO AI CLERICALI!**

Meditate, o Ministri, sul vostro avvenire, e continuate, se potete, nel vostro illiberale procedere e nell'indolenza vostra.

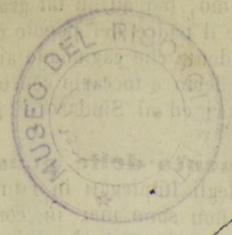
LA CORVETTA EURIDICE NEL LEVANTE

Il Governo, dando retta ai reclami del nostro Commercio, si è deciso finalmente, un po' tardi a dir vero, ma sempre in tempo, a spedire un bastimento da guerra a Costantinopoli per la protezione dei Nazionali in ogni possibile emergenza. L'*Aurora* infatti si trova ora in viaggio per ritornare a Genova, e sarebbe stata poco adatta, per la sua vetustà e per gli allievi che aveva a bordo, ad essere adoperata utilmente a tutela del Commercio.

Fu dunque scelta a surrogarla la Corvetta (già Fregata) testè riparata a nuovo, *Euridice*, ma fu scelta, dobbiamo dirlo, colla stessa imprevidenza ed inopportunità che dirige sistematicamente gli atti del Comando Generale della nostra Marina. Niuno infatti negherà che l'*Euridice* sia un ottimo bastimento, costruito, può quasi dirsi, del tutto a nuovo, che presenta la maggiore solidità possibile ed atto a lunghi viaggi e a grandi navigazioni, non al certo paragonabile al *Des-Genoys* o ad alcun che di simile; ma tutti si avvedranno di leggieri della poca convenienza della sua scelta, tosto che si saranno penetrati delle seguenti osservazioni.

L'*Euridice* era stata armata per portare in Inghilterra l'equipaggio che deve servire ad armare la nuova fregata il *Carlo Alberto*; vien quindi distratta da questa missione attesa la sua nuova destinazione, e deve essere destinato in sua vece a portar l'equipaggio della Fregata, non sapiamo quale Vapore.

Ora non è questo precisamente un fare il mondo a rovescio, un dare una prova evidente che non si conosce affatto la natura dei legni e l'opportunità delle diverse destinazioni? Quale necessità e quale fretta vi era perchè l'equipaggio del *Carlo Alberto* fosse portato in Inghilterra piuttosto da un Vapore che da un Legno a vela? In ogni caso potevano armarsi due Vapori per entrambe le destinazioni, se ve ne fosse stato il bisogno, ma vi era invece la massima convenienza, e diremmo quasi necessità, a spedire un Vapore a Costantinopoli a disposizione della Legazione Sarda. Qual'è infatti il primo requisito d'un Bastimento da Guerra posto sotto gli ordini di un Agente Diplomatico in tutte le



LOMBARDIA

Per me si va nella Gitta dolente.

Questo Cerbero ha fame..... Diamogli delle offelle.

emergenze che potrebbero accadere nel Levante per la spedizione dei dispacci, i frequenti approdi ec.? La celerità, la sollecitudine; e come si possono queste ottenere da un Legno a vela meglio che da un Bastimento a vapore? Tutti gli uomini di mare sanno che i venti di *Nord* e *Nord-Est* soffiano talvolta per mesi continui nell' Arcipelago, e che i Bastimenti sono costretti a rimanere ancorati per 30 e 40 giorni all'imboccatura dei Dardanelli; ed in questo caso quale vantaggio potrebbe trarre il nostro Incaricato di affari dall'invio del nostro Legno da Guerra? Come potrebbe mandare sollecitamente persone o dispacci in qualche Porto dell' Arcipelago, nel mar di Marmara o nel mar Nero, per penetrare nel quale è d'uopo traversare il Bosforo? Si dirà che l'*Euridice* potrà farsi rimorchiare da un Vapore Mercantile, ma con quanto decoro ed economia tutti lo vedono. Non era assai meglio invece di mandarvi un Vapore o, se così si voleva, l'*Euridice* insieme ad un Vapore? Come farà l'*Euridice* grosso e pesante Bastimento a traversare nel cuore dell'inverno in mezzo a tante Isole, Isolotti, secche e scogli, senza qualche grave accidente o qualche investimento? Anche in questo pertanto il Signor Pelletta ha fatto un'altra castroneria, e il Ministero farebbe assai bene a cangiare la destinazione del Vapore che deve andare in Inghilterra in quella dell'*Euridice* e viceversa, se pure è ancora in tempo a farlo.

POZZO NERO

Il Marchese Fabio a Nervi.— Il Marchese Fabio, ex-mercante fallito ed antico patrono del *Cattolico*, essendo in campagna a Nervi, volle emulare il fatto del Cappellano di San Francesco della Chiappetta, il quale stracciò le canzonette di quel povero giovine che andava canticchiando le glorie di un Parroco bottegante. Trovandosi infatti a Capolungo, dove cantavano la stessa od altra simile canzone anticlericale due ragazzi Genovesi, si mise a sobbillare contro di loro le donnicciuole, che li costrinsero a tacere e a darsi alla fuga pel loro meglio, ed egli stesso, vedendosi fiancheggiato da quelle ossesse nella gloriosa spedizione, avendo raggiunto i due mal arrivati cantori prese eroicamente a schiosteggiarli, strappando loro tutte le canzonette di mano e facendole a brani. Vedete che dignità e gravità di Marchese! Si potrebbe però domandargli: perchè non fa lo stesso a Genova il Signor Marchese, dove ne avrebbe tanto più merito presso Dio (intendi la bottega) quanto è maggiore lo scandalo? La risposta è facile. Perchè Genova non è Nervi, e qui il petulante Marchese potrebbe trovare un randello che gli lasciasse i peli dell'abito, e gli facesse passare il fervore Cattolico.

Il Canonico Serra a Novi.— Il Canonico Serra, noto a Novi per le sue opinioni ultra-cattoliche, ultimamente ha voluto farne una delle sue, forse per celebrare l'anniversario della festa del 3 Settembre dell'anno scorso, quando negò l'acqua del pozzo per uso del banchetto della Guardia Nazionale. Essendo entrato in un Caffè e vedendo la *Maga* sopra un tavolo, si rivolse alla padrona, dicendole: e voi permettete che nel vostro Caffè si tengano e si leggano di questi scritti scomunicati? Al che rispondeva la padrona: ma io li tengo per soddisfare il gusto degli Avventori. — Ebbene, ripigliava il Canonico; voi dunque preferite l'acquisto degli Avventori alla salvazione dell'anima? — Povero Tartufo! Non sai che la *Maga* si ride delle tue scomuniche e di quelle di tutti i pari tuoi? Pensa alla tua anima, o Bonzo, e non a quella dei Caffettieri.

COSE SERIE

Il caro del pane e il Municipio della Spezia.— Malgrado le nostre rimostranze e quelle dei pristinati della Spezia, quel Municipio persevera nella sua ostinazione e conserva il prezzo del pane alla meta stabilita. Qui il pane si paga già 15 centesimi la libbra, e alla Spezia che trae il grano da Genova, quel Municipio e quel Signor Sindaco *Cusano* hanno la fronte di farlo pagare cent. 14, costringendo i bottegai a scapitare tutti i giorni sulla vendita, e prendendo in contravvenzione quelli che non ne tengono la bottega provvista abbondantemente. E intanto il Signor Sindaco non cerca neppure di levare il dazio municipale sulle farine? Che quei Consiglieri Municipali giungessero ad un grado su-

blime d'ignoranza, lo sapevamo, ma ad un tal grado d'impudenza da pretendere di fare il padre del popolo coi denari altrui, malgrado il danno evidente che cagionano ai bottegai, questo avevamo bisogno di vederlo e toccarlo con mano. Del resto promettiamo ai Consiglieri ed al Sindaco di ricordarsi spesso di loro.

Il ritardo nel pagamento delle pensioni.— Sono universalmente le lagnanze degli Impiegati in ritiro perchè gli Impiegati dell'Intendenza non sono mai in comodo pel pagamento trimestrale delle pensioni. Perciò si pregherebbe chi di ragione a pensare che i pensionati non essendo uomini milionari han bisogno della pensione alla fine del trimestre, e non due o tre mesi dopo.

ULTIME NOTIZIE

Dispacci telegrafici di Vienna e di Londra danno per positiva la dichiarazione di guerra fatta dalla Turchia alla Russia. Omer-Pachà avrebbe già ricevuto l'ordine di passare il Danubio e di attaccare i Russi nei Principati.

Questa risoluzione sarebbe stata presa in seguito alle istanze dell'Inghilterra — Una flotta Russa sarebbe in viaggio per entrare nel Mediterraneo — Non si conoscono ancora le intenzioni positive della Francia.

I fondi hanno subito dovunque un considerevole ribasso, e i grani un ragguardevole aumento.

Ufficiali Superiori Francesi ed Inglesi sarebbero stati mandati in *incognito* a dirigere la guerra. Un Corpo d'Armata Francese dovrebbe passare il Reno, un altro occupare il Belgio — Sarebbe imminente una guerra generale, la Russia, l'Austria e la Prussia da una parte, la Francia, l'Inghilterra e la Turchia dall'altra.

Lettere di Francia assicurano che in tutti i Dipartimenti sono ritenuti sotto le bandiere i soldati che dovevano partire in semestre, e che i congedi sono negati a chiunque.

Si narra che l'Imperatore dei Francesi uscendo dal Consiglio dei Ministri dicesse: **BISOGNA PURE FINIRLA; NOI NON CEDEREMO.**

In caso di guerra si parla d'una probabile invasione degli Austriaci in Piemonte.

Signor Gerente,

Domenica (2 corrente) io transitavo a S. Francesco d'Albaro in un Viale verso S. Giuliano in compagnia d'un amico, quando e' imbattemmo in una brigata di Signori che giuocavano alle bocce. Fra questi erano padre e figlio *Calzano*, l'ultimo dei quali Prete, che ci salutava ironicamente col l'appellativo *galantuomini!* al quale saluto rispondeva il padre *Pasquale Calzano* con tuono ancora più ironico: *nelle case vuote!* colle quali parole si poneva in dubbio la nostra onestà da quei due bigotti.

Prego perciò la S. V. a pubblicare nel suo Giornale, che se io ed il mio compagno abbiamo avuto bastante prudenza per non rispondere a quel goffo insulto, ci teniamo però per persone onorate al pari di loro, benchè non siamo ricchi bacchettoni, ma figli del popolo.

Quanto a Prete *Calzano* non farebbe male ad esercitare la Dottrina Cristiana in casa come la predica in Chiesa.

Mi creda con tutta la stima

Suo obb.mo Servo

TASSARA GIUSEPPE, Capo mastro Muratore.

AGLI ABBUONATI

Si avvertono quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli, senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.